

IL GIORNALE

## **Il governo: "Alcol solo per chi è maggiorenne"**

Roma - "Sono assolutamente d'accordo con il sottosegretario Roccella: esiste un vuoto legislativo da colmare, il limite per la vendita (e non solo per la somministrazione) dell'alcol deve essere portato a 18 anni". Così il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio intervenendo questa mattina alla seconda giornata della Conferenza Nazionale sull'alcol "Più salute meno rischi", patrocinata dal ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

I giovani bevono per stordirsi "Il problema è che i giovani usano l'alcool per stordirsi non di certo per accompagnare un pasto traendone godimento, come insegna la grande tradizione enologica italiana. Alle manifestazioni, ai concerti i giovani li vediamo attaccarsi alle bottiglie; il loro scopo - continua Fazio - è arrivare agli effetti tossici dell'alcol, che sono lontani dal bere bene".

Incentivare la cultura del bere bene Poi Fazio, ribadendo la cultura del bere bene ha aggiunto: "mio figlio ha frequentato un corso di sommelier, ora conosce i vini, beve con moderazione e gusto. Potrebbe essere un'idea incentivare questo tipo di conoscenza ai giovani". E ancora: "l'alcol è un alimento a doppia faccia: entro le quantità moderate (1/4 di vino e mezzo litro di birra a pasto) è bere bene, alimentando una risorsa importante del nostro paese". (\*)

(\*) Nota: la prevenzione ai problemi alcol correlati non si fa insegnando a bere, ma promuovendo degli stili di vita che escludano gli alcolici. È così ovvio che dovrebbe suonare quasi una banalità, soprattutto in una conferenza sull'alcol.

AGI

### **ALCOL: ROCCELLA, VIETARLO A UNDER 18, LIMITE '0' NEOPATENTATI**

Roma, 21 ott. - Il divieto di vendita di alcolici ai minori di 18 anni (attualmente e ai minori di 16); campagne informative; regolamentazione della pubblicità di prodotti alcolici; abbassare a zero il limite di alcolemia consentito per i neopatentati. Sono alcune delle proposte emerse dalla prima Conferenza nazionale sull'Alcol, promossa dal Ministero del Lavoro e della Salute, durante la quale sono stati illustrati dati allarmanti sul consumo precocissimo di alcolici nel nostro paese e sul numero di giovani a rischio, addirittura uno su cinque tra gli 11-15enni. 'Dobbiamo mettere in campo interventi di accoglienza e relazione - ha sintetizzato il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella - come locali alcol free, sollecitare testimonial a raccontare esperienze negative di abuso di alcol, formare i buttafuori delle discoteche perche' divengano figure sociali per i giovani, e molto altro ancora. E poi anche provvedimenti di tipo restrittivo: controlli, estensione del divieto di vendita ai minori di 18 anni, limiti per i neopatentati che devono essere ad alcolemia zero. La battaglia per maggiori politiche di controllo, prevenzione e informazione rispetto all'alcol soprattutto rispetto ai giovani e' fondamentale per evitare di trovarsi di qui a qualche anno di fronte a un'emergenza ancora piu' grave'.

AGI

### **ALCOL: ROCCELLA, TROPPO COMPLICATE, CORREGGEREMO TABELLE NEI PUB**

Roma, 21 ott. - Avevano suscitato le polemiche dei gestori ma anche di molti consumatori perche' ritenute poco chiare, e ora arriva l'impegno del governo: 'Correggeremo le tabelle sui livelli consentiti di alcol esposte nei pub e nelle birrerie, per renderle piu' comprensibili'. L'annuncio e' del sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, che ha chiuso i lavori della prima Conferenza nazionale sull'Alcol, promossa dal Ministero. 'Le tabelle con i limiti di tollerabilita' dell'alcol - ha

ammesso la Roccella - sono scientificamente inappuntabili, ma in effetti non sono facilissime da consultare. Ci impegniamo a renderle piu' accessibili'.

AGI

## ALCOL: MELONI, AL VIA 'NASO ROSSO', UN VOLONTARIO GUIDA PER TE

Roma, 21 ott. - Bevuto troppo? Basta comporre un numero verde, e dire all'operatore dove ci si trova. Accorreranno tre volontari: uno per guidare la macchina al posto del chiamante fino a casa, l'altro per assistere il 'bevitore', il terzo per guidare l'auto con cui sono accorsi i tre. E' il progetto 'Naso Rosso', messo a punto dal Ministero per la Gioventu' e illustrato oggi dal ministro Giorgia Meloni, intervenuta alla prima Conferenza nazionale sull'Alcol promossa dal ministero del Lavoro e della Salute. 'Abbiamo preso spunto da un'analogha esperienza in Canada - ha spiegato Meloni - e vogliamo allestire questo progetto con il concorso delle associazioni di volontariato e degli enti locali. Quando uno si considera troppo ubriaco bastera' chiamare a un numero verde, e tre volontari verranno in soccorso e lo accompagneranno a casa'. Un progetto ancora in cantiere, a cui la Meloni ha associato altri spunti, alla luce dei numeri drammatici emersi ieri in Conferenza sul numero di italiani a rischio, 9 milioni, e sulla precocita' dell'accesso all'alcol. 'Una vera emergenza - ha detto il ministro - che richiede sinergie per affrontarla a 360 gradi'. Ostacolo principale, la cultura: 'Faticiamo a vedere l'alcol come un problema, come ormai si fa per fumo o droghe. E i giovani lo vedono come fonte di benessere, non come un fattore di rischio. Il problema e' combattere quella immagine troppo positiva di utilizzo dell'alcol per superare i propri limiti, per conquistare una ragazza, per 'divertirsi'. Il messaggio da lanciare - ha sottolineato la Meloni - e' che se si ha bisogno di una sostanza esterna per essere socievoli e spigliati non si e' 'fichi', si e' 'sfigati'. Occorre piu' informazione, 'opinion maker' (a partire dai cantanti) che facciano la loro parte, e 'vanno coinvolti anche i gestori dei locali da ballo, perche' il problema non e' solo a che ora chiudono, ma cosa succede li dentro'.

AGI

**Benessere**

## Alcol: Fazio, combattere l'abitudine a stordirsi e non il bere moderato

Roma, 21 ott. (Adnkronos Salute) - "Dobbiamo combattere l'uso dell'alcol per stordirsi, per ubriacarsi, tipico di molti giovani. Non il bere moderato, nel solco della tradizione italiana". Il sottosegretario al Welfare, Ferruccio Fazio, interviene questa mattina a Roma alla prima Conferenza nazionale sull'alcol, e prende la mira sui veri obiettivi dell'azione del Governo.

"L'alcol - ricorda - è una bevanda antica, diffusa già nel Neolitico. Il vino lo bevevano gli egiziani nel 4.000 avanti Cristo, e la birra era la bevanda alcolica preferita dei Sumeri. E - aggiunge - l'alcol si è sempre consumato come parte integrante della tradizione culturale di un popolo. Anche e soprattutto nel nostro Paese. Ora però qualcosa è cambiato. E qui dobbiamo intervenire, per correggere il tiro. Sul consumo smodato, fuori pasto, per stordirsi e ubriacarsi. Quasi sempre con i superalcolici", precisa. Fazio però sottolinea che bisogna stare bene "attenti a non demonizzare tout court l'alcol. E il vino in particolare, che è un vanto della nostra produzione agroalimentare". Le bevande alcoliche, insomma, sono per il sottosegretario al Welfare un Giano bifronte. "Da un lato possono essere il killer responsabile di anche il 50% degli incidenti stradali, dall'altro rappresentano, il vino in particolare, la cultura e la tradizione di un popolo che bisogna tornare a recuperare. Dunque attenzione a non demonizzare l'alcol quando si pensano campagne informative su un uso corretto e responsabile", conclude. (\*)

(\*) Nota: queste affermazioni sono state accolte con freddezza e quasi con imbarazzo dalla maggior parte dei presenti alla Conferenza. Molti politici sono ancora lontani da una reale conoscenza dei problemi alcol correlati. Nello stesso tempo, tra gli addetti ai lavori, alcuni punti fermi, come il superamento del concetto di bere buono e bere cattivo, sono ormai ampiamente condivisi.

SALUTE EUROPA

## **Alcol, Moige: è ora di passare dalle parole ai fatti (\*)**

21/10/2008 - "I dati di oggi - ha dichiarato Maria Rita Munizzi, Presidente Nazionale del Moige - confermano nuovamente che il problema del consumo di alcol è molto diffuso fra giovani e giovanissimi. E' giunto però il momento di rispondere con azioni concrete alla divulgazione di dati così allarmanti, innanzitutto attraverso l'innalzamento a 18 anni del divieto di vendita e somministrazione di alcolici e predisponendo attività di sensibilizzazione e comunicazione dirette ai giovani e ai genitori per diffondere una cultura del bere responsabile e moderato. E' necessario, inoltre, stimolare nei giovani lo sviluppo dell'autostima e delle capacità di prendere decisioni con responsabilità, anche andando controcorrente, diventando modelli di riferimento positivo nel gruppo di coetanei.

Vista l'entità dell'emergenza - ha affermato la Munizzi - chiediamo l'impegno di tutti gli attori, politici, sociali e del mondo dell'industria. Come prima cosa auspichiamo che dopo varie proposte e disegni di legge in materia finora mai approvati definitivamente, si dia un segnale forte, innalzando il divieto di alcolici ai minorenni. Chiediamo, inoltre, un impegno serio anche da parte delle aziende produttrici e degli esercenti, che non possono e non devono sottrarsi dalla loro responsabilità sociale su questa problematica, promuovendo campagne di comunicazione e modalità di vendita volti a favorire un uso responsabile degli alcolici e disincentivandone così l'abuso.

Vogliamo cogliere l'occasione - ha proseguito la Presidente del Moige - per richiamare nuovamente l'attenzione su una realtà al di fuori di ogni regola che molto ha a che fare con il problema alcol, ossia le discoteche pomeridiane per minori. Rimangono, infatti, ancora estremamente numerose le segnalazioni da noi ricevute riferite a fenomeni comunemente chiamati 'baby disco', veri e propri luoghi dove ogni divieto di somministrazione di alcolici, e non solo, non viene rispettato, dove bambini e ragazzi spesso ben al di sotto dei 16 anni passano i pomeriggi a stordirsi con quantità smodate di alcol.

Infine, altro problema che segnaliamo - ha concluso - è quello della pubblicità di bevande alcoliche in tv: chiediamo che si ponga la massima attenzione sul rispetto del divieto di programmazione delle pubblicità di alcolici durante la fascia protetta".

(\*) Nota: il Moige, acronimo di Movimento Italiano Genitori, è un'associazione di promozione sociale, iscritta al registro nazionale dell' APS, impegnata nell'ambito sociale ed educativo; le sue attività sono rivolte alla tutela dei diritti dei genitori e dei minori.

CORRIERE DELLA SERA

*L'allarme lanciato con i nuovi dati presentati a Roma durante la Consulta nazionale*

## **Alcol, un ragazzino su cinque inizia a bere tra gli 11 e 15 anni**

**In Italia l'età più bassa rispetto al resto d'Europa per il primo contatto con le bevande alcoliche: 12,2 anni**

ROMA, 20 ottobre 2008 - Oltre nove milioni di italiani a rischio per il consumo di alcol, di cui 740.000 minori. Un ragazzino su cinque inizia a bere già tra gli 11 e i 15 anni. Il nuovo allarme su

questo genere di abuso da parte dei minorenni è stato lanciato dalla Consulta nazionale sull'alcol e sui problemi ad esso correlati nell'ambito della prima conferenza nazionale in corso a Roma. Ben il 19,5% dei minori nella fascia 11-15 anni dichiara di aver bevuto alcolici nel corso del 2005 nonostante sia in vigore il divieto, sancito dalla legge, di somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni.

TRA I 16 E I 17 ANNI UNO SU DUE BEVE - Anche tra i ragazzi di 16-17 anni, attesta l'Istat, il consumo di alcolici è diffuso: uno su due beve e l'8% dei maschi di quella fascia di età lo fa tutti i giorni. Non solo, ma secondo i dati dell'indagine Eurobarometro 2002 l'Italia presenta l'età più bassa in Europa per quanto riguarda il primo contatto con le bevande alcoliche: la media è 12,2 anni, contro i 14,6 della media europea. Subito dopo l'Italia vengono l'Irlanda e l'Austria con 12,7 anni. Per spiegare il fenomeno la Consulta sottolinea che in Italia "il consumo di bevande alcoliche e in particolare di vino fa parte di una radicata tradizione culturale e l'assunzione moderata di alcol è una consuetudine alimentare molto diffusa, oltre che socialmente accettata. Negli ultimi anni si stanno diffondendo però nuovi modelli di consumo che prevedono un uso occasionale, intenso e spesso intossicante" di aperitivi, birra e superalcolici.

LA REPUBBLICA

**Lo scontro in auto è prima causa di morte tra 21 e 29 anni. Ecco gli ultimi dati Istat. I conducenti della fascia di età tra i 25 e i 34 anni sono quelli i più colpiti**

## **Incidenti stradali: il 40% dovuti all'alcol**

di VINCENZO BORGOMEIO

(20 ottobre 2008) - Tutta colpa di chi beve. O quasi: secondo la consulta nazionale sull'alcol e i problemi alcol correlati in Italia gli incidenti stradali mortali legati all'uso di alcol hanno una percentuale del 40 per cento. Un numero enorme, fra l'altro stimato per difetto perché spesso - quando non si riesce a risalire al colpevole di un incidente o quando lo si rintraccia solo il giorno dopo - gli effetti dell'alcol non sono ovviamente più rilevabili.

**Non solo: in Italia l'incidente stradale è la prima causa di morte tra i giovani di età compresa tra 21 e i 29 anni.**

E, sempre secondo l'Istat nel 2006 (dati più aggiornati purtroppo non ce ne sono) sono morte sulle strade italiane 5.669 Persone, in oltre 238mila incidenti. Certo, è poi vero che gli incidenti stradali sono in calo: fra il 2000 e il 2006 sono diminuiti del 7,2% (con una riduzione del 7,5% dei feriti e del 19,7% dei morti) ma il vero problema è il cosiddetto "tasso di mortalità per incidente stradale". Un concetto un po' complicato ma che fotografa bene la gravità della situazione italiana perché da noi abbiamo 95 morti ogni milione di abitanti, in pratica il doppio rispetto a quello di Olanda, Gran Bretagna e Svezia.

Numeri che però non sono divisi equamente: i giovani sono le prime vittime. Sempre secondo l'Istat i conducenti della fascia di età tra i 25 e i 34 anni sono quelli i più colpiti dagli incidenti stradali. La mortalità è molto elevata anche fra i conducenti di 21-24 anni.

Quello dell'alcol insomma sembra una emergenza nazionale perché oltre nove milioni di italiani sono a rischio per il consumo di alcolici, però nel mondo della sicurezza stradale siamo di fronte a un'emergenza nell'emergenza.

VEJO.IT

## **I giovani e l'alcol: ubriachi per caso?**

di Vincenzo Pira

Arrivo di sera da Piazzale Flaminio. Treno diretto; scendo nella stazione di Labaro. Un giovane, forse avrà diciotto anni, cammina barcollando con una bottiglia in mano. È ubriaco fradicio. Lo seguo per un pezzo di strada, parla a bassa voce di cose incomprensibili. Si lamenta di qualcosa, e un senso di enorme tristezza mi blocca lo stomaco. Mi chiedo, perché?

Ripenso ai numeri letti in qualche statistica: il consumo di alcol tra i giovani è un fenomeno preoccupante perché sempre più in aumento sia a livello locale sia a livello nazionale.

Frequento spesso il sito internet di Facebook e qui si moltiplicano i gruppi che inneggiano a questo: si s'incontra il gruppo dei "Non siamo alcolisti anonimi ma ubriaconi famosi", ragazzi ad alta gradazione con slogan tipo "I believe in alcol" e "Datemi un cuba!!!!". Oppure trovi il gruppo di "Quelli per cui l'alcol è il primo nemico... e davanti al nemico non scappano"; migliaia di iscritti.

Si diffonde sempre più l'abitudine di bere alcolici fuori pasto. Gli effetti sulla salute sono devastanti perché l'organismo di un adolescente è ancora in evoluzione e l'alcol rallenta lo sviluppo mentale e altera le emozioni. Se inizialmente regala sensazioni di euforia e benessere, poi deprime e i giovani si sentono svuotati, ansiosi con continui sbalzi di umore.

Chi non beve è considerato un bacchettone e uno che non trasgredisce e viene ben presto emarginato dal gruppo. Passeggiare per la strada o all'interno del locale con la bottiglia in mano o un bicchiere pieno di super alcolico diventa un modo di essere, uno "status simbol".

Bevendo ci si sente sicuri, più loquaci, meno timidi e davanti al gruppo di amici si acquista visibilità. L'alcol diventa un mezzo per superare tutti i sentimenti negativi e sentirsi vivi emozionalmente. Sicuramente anche la pubblicità ha un ruolo in tutto questo: chi beve è sempre bello, trasgressivo, alla moda e piace agli altri

Non ci sono soltanto minorenni che abusano regolarmente dell'alcol. Ci sono anche ragazzini che in famiglia si ritrovano con i parenti alcolisti: Una situazione drammatica, spesso segnata dalla violenza e molto più diffusa di quanto uno s'immagini.

L'aggressività nei rapporti familiari rende più difficile la sorte di questi giovani che spesso, se non in ogni caso vengono abbandonati dai genitori, che non si occupano di loro. A causa di tutti questi elementi questi adolescenti sono più esposti alla "protezione dell'animo" che offre l'alcol, per così dire un asilo, che rende possibile dimenticarsi di tutto.

E si moltiplicano gli incidenti stradali, spesso mortali. Anche le statistiche sulla mortalità sono preoccupanti. Per qualche minuto di gioia i giovani pagano con la loro vita. La causa principale della morte giovanile si congiunge all'alcol. Ci sono troppi incidenti stradali, troppi avvelenamenti, troppi giovani restano invalidi per tutta la vita, troppi di loro muoiono suicidi. Non uno dei giovani pensa che l'unica soluzione possibile è di smettere di bere. E le famiglie, le scuole, la comunità, lo stato, fanno troppo poco e si sentono impotenti di fronte a questo tragico fenomeno.

I numeri delle ricerche dell'Istituto Superiore di Sanità parlano chiaro.

In Italia oggi ci sono 870.000 di giovani che dichiaratamente bevono. Bevono fino ad ubriacarsi almeno tre volte a settimana. Secondo una statistica svolta dall'Unione Europea, in Italia c'è l'età più bassa per quanto riguarda l'avvio all'alcol - dodici anni. In Europa è quindici anni. Secondo un altro dato dieci per cento dei giovani che spesso come programma serale vanno a bere, diventano dipendenti, alcolisti per tutta la vita. L'alcolismo giovanile tocca soprattutto la classe di età dei 14-17enni. Chi da solo chi in gruppo beve prima di andare a scuola, nel finesettimana, per essere più sciolti con gli amici e soprattutto con il sesso opposto, per sopportare la tensione oppure semplicemente per divertirsi.

Un rivista riporta questa settimana alcune testimonianze che mi sembrano significative :

A 16 anni, con 500 euro al mese in nero, si è sentito finito. E ha iniziato a bere: prima in compagnia, tutte le sere "birra, vino, whisky, ma anche sambuca e amari"; poi sul lavoro, senza pensare ai rischi. Finché un giorno è caduto da un primo piano e si è spaccato un braccio. "Al pronto soccorso il dottore m'ha sgamato", ricorda: "M'ha detto di andarci piano, con le bevute. E io ho risposto: esagero, invece. Meglio ammazzarsi di vino che sto strazio..."

"Piuttosto", dice Maria Paola, 17 anni, istituto tecnico, "dormo da un'amica, deliro un po' e passa tutto. Cioè: quasi sempre passa. A volte esagero e svengo, anche due o tre volte di fila. Perdo il controllo e parto con la testa. Finalmente non c'è mia madre che rompe, o mio padre che urla perché ha perso l'ennesimo lavoro. Ci sono soltanto io: libera da tutto e tutti"...

"Molti iniziano la serata bevendo gli spritz (Aperol, Campari, seltz, vino bianco) e continuano a oltranza con i chupiti: bicchierini di rum o tequila da ingurgitare in un colpo secco. Logico che

fondono: bevono, tirano coca e non andrebbero mai a dormire". Mirko, Leo e Stefania, per esempio, all'una di notte hanno finito il giro dei locali. Sono brilli, un po' fumati, ma hanno ancora voglia di alcol. "Vai di beverone!", ride Stefania (17 anni). Poi s'attacca a una bottiglia di plastica da un litro e mezzo piena di liquido verdastro. "Lo prepara lei", dicono Mirko e Leo (entrambi 15 anni). "Non sappiamo neanche cos'è: ci stende e basta".

Poi, Patrizia, 16 anni, campana, da quattro anni persa nell'alcol. Lei sa che si sta distruggendo. Sa, anche, che bere prima dei 15 anni quadruplica il pericolo della dipendenza. Ma non si è mai frenata: "Dopo una partita della Salernitana", ricorda, "ero talmente fusa che mi hanno ricoverata in ospedale. Sono fatta così, e la società non mi aiuta a cambiare". L'altra sera, ad esempio, è andata all'inaugurazione di una discoteca. Non voleva ubriacarsi, "ma gli alcolici erano gratis mentre gli analcolici no. A notte fonda ero sbronza e furibonda assieme. Non si fa così, non si specula sulla nostra pelle".

Che fare? Forse qualcosa è possibile fare, tutti, per cambiare questa semina di disperazione e di morte. Pensiamo su insieme...

IL GAZZETTINO (Treviso)

## Il calice unico testimone

Un sacchettino nero da portare al collo con la scritta "Ombralonga" in bianco. Dentro ancora il bicchiere. Questo ciò che è rimasto di Andrea. Il simbolo di una giornata di eccessi diventata morte, quel sacchetto da portare al collo, che fieri ieri portavano i partecipanti della kermesse del bere. Fermo, immobile, intatto su quella stessa banchina dove il corpo del giovane è volato in pezzi è rimasto il vessillo dell'Ombralonga. Nemmeno sfiorato dalla tragedia. Tutto attorno ciò che era Andrea: la carta d'identità, qualche soldo, il cellulare, una scarpa, schizzi di sangue e resti di un corpo. E quel sacchetto. Perché Andrea era anche questo: un ragazzo di provincia, partito con i sogni di una domenica di sole e quel senso di potenza che ogni giovane racchiude. (\*)

(\*) Nota: oggi ci sono molti articoli che parlano della tragedia dell'Ombralonga. Da diversi punti di vista si dilungano in interpretazioni e distinguo. Questo articolo è uno dei più brevi. A mio avviso è quello che descrive meglio la tragedia di domenica.

IL GAZZETTINO (Treviso)

## «Andrea non era ubriaco lui era un bravo ragazzo»

**La fidanzata Marika racconta in lacrime le ultime ore insieme «È colpa mia, ero andata al bagno: se fossi rimasta con lui...»**

**Paese**

**NOSTRO SERVIZIO**

E' colpa mia, se io in stazione a Treviso non fossi andata in bagno ma l'avessi accompagnato a prendere qualcosa da mangiare poi saremmo saliti assieme in treno e sarebbe stato un pomeriggio normalissimo. Seduta su un muretto davanti alla stazione di Paese, Marika Tessari, di 21 anni, non sa darsi pace dopo l'incidente sui binari che poche ore prima ha spezzato la vita del suo fidanzato, Andrea Dal Cason, di 24 anni, travolto da un convoglio merci. Lacrime agli occhi e sigaretta tra le dita, Marika racconta nervosamente le ultime ore passate assieme al proprio ragazzo, con il quale era assieme da quattro anni, rimuginando su ogni tragica fatalità. Dentro un'abitazione poco distante hanno trovato ospitalità di genitori di Andrea, che appena saputo dell'incidente l'hanno accompagnata a Paese dopo che lei era già rincasata in macchina con un'amica. Non era il primo anno che andavamo a Treviso per l'Ombralonga, ma non ci siamo mai ubriacati, eravamo bravi ragazzi e con Andrea ero sicura racconta Marika ancora sconvolta abbiamo solo fatto un giro con gli amici per bere qualche bicchiere in compagnia, ma dopo poco volevamo già tornare a casa. Doveva essere una giornata normale, con i due fidanzati che da Carmignano di Brenta, dove vivevano, avevano deciso di fare una capatina a Treviso per l'Ombralonga. In mattinata, verso le

dieci, erano partiti in treno dal piccolo paese in provincia di Padova. Destinazione il capoluogo della Marca, per una domenica nella capitale del vino e delle ombre. Non intendevano partecipare alla manifestazione, volevano solo fare un giro, una toccata e fuga, giusto il tempo di bere qualche bicchiere in compagnia degli amici per poi tornarsene a casa. Tanto che alle 15.30 erano già in stazione a Treviso, in attesa del treno di ritorno. Ma qualcosa è andato storto e i due si sono persi di vista. Marika è andata in bagno, mentre Andrea ha comperato un panino e poi è salito sul convoglio diretto a Cittadella pensando che la sua ragazza fosse lì ad attenderlo. Io sono andata in bagno e lui si è comperato un panino, poi è salito sul treno e io, mentre uscivo, l'ho visto dal finestrino, ho provato a far di corsa il sottopassaggio per raggiungerlo ma proprio in quel momento si sono chiuse le porte ed è partito ricorda Marika tra le lacrime ho subito provato a chiamarlo ma il cellulare era scarico, poi ci siamo sentiti con quello di un amico: lui mi ha detto che sarebbe sceso a Paese e io sono tornata a casa in macchina con un'amica.

Una tragica incomprensione, forse, e così Andrea si è ritrovato ad attendere una coincidenza lungo le pensiline della stazione di Paese assieme a un amico, mentre Marika già stava rincasando in macchina. Era sceso qui per aspettare me, perché voleva tornassimo a casa assieme, avevamo un sacco di cose da fare assieme e invece adesso non c'è più racconta ancora la ragazza stava bene quando l'ho visto in stazione a Treviso, come al solito, non c'era nulla di strano non so cosa sia successo, so solo che non era ubriaco perché lui era un bravo ragazzo.

Mauro Favaro

IL GAZZETTINO (Treviso)

## «Aveva scelto di utilizzare il treno perché voleva evitare il rischio di incidenti al rientro»

**Carmignano di Brenta (Padova)**

NOSTRO SERVIZIO

Nonostante le luci accese, ieri sera in via Albrbruch, al civico numero ottantuno, in casa non c'era nessuno. Un silenzio interrotto solo da un cagnolino, che continuava ad abbaiare, forse aspettando che il suo giovane padrone tornasse. Ma purtroppo Andrea Dal Cason, partito ieri mattina da Carmignano di Brenta per andare all'Ombrolonga di Treviso, nella sua casa di via Albrbruch non tornerà mai più. Ventiquattro anni ancora da compiere, si era diplomato all'Istituto tecnico industriale Meucci di Cittadella. Terminate le superiori, aveva trovato lavoro come perito tecnico in un'azienda di Camazzole, a pochi chilometri da casa. Figlio unico, viveva con il papà Luigi e la mamma Enide Franceschi in una delle casette a schiera a poche centinaia di metri dal municipio. Una delle sue passioni era il calcio. «Aveva giocato nella squadra del Carmenta fino alle juniores - racconta il segretario della società Luciano Golin, in lacrime-. Non riesco a parlare, era mio nipote. Mia moglie è la sorella della mamma di Andrea. Non riusciamo a credere a quello che è successo». «Era un ragazzo tranquillo, molto alla mano -lo ricorda un vicino-. Cordiale, chiacchierava volentieri, era molto disponibile. Lo vedevamo sempre insieme alla sua fidanzata». Il padre Luigi è un uomo molto conosciuto in paese. In pensione da qualche anno, dopo aver lavorato come impiegato nella Cartiera di Carmignano, ha la passione della caccia. La madre Enide invece lavora ancora per una ditta farmaceutica. «Luigi è il delegato a rappresentare l'associazione Federcaccia di cui sono presidente nelle riunioni di Padova -racconta il sindaco Gino Carolo-. E' un mio grande amico e un cittadino molto attivo. Una persona affidabile. La sua è una di quelle famiglie che possono essere citate da esempio. Sono davvero addolorato per quello che è successo. La disgrazia è capitata mentre Andrea stava tornando dall'Ombrolonga di Treviso, aveva avuto l'accortezza di utilizzare come mezzo di trasporto il treno, e non l'auto, visto che probabilmente aveva bevuto alcolici. Come fa chiunque partecipi a quella manifestazione. E' davvero una grande disgrazia».

La notizia della tragica morte di Dal Cason in serata ha fatto il giro del paese. L'assessore alla cultura e alle politiche giovanili Alessandro Bolis non vuole credere che sia capitato proprio a lui. «Ci sono molti Dal Cason, non solo a Carmignano. Non può essere proprio Andrea, è il figlioccio dei miei genitori, lo hanno tenuto a Battesimo quando è nato». Ma poco dopo la notizia gli viene confermata anche da un parente del ragazzo. «Sono senza parole, incredulo e molto addolorato - aggiunge Bolis-. Io abolirei tutte queste manifestazioni che favoriscono il consumo di alcolici, soprattutto tra i giovani. Non si doveva aspettare che capitasse una disgrazia come questa per riflettere sulle conseguenze dell'Ombralonga di Treviso. La nostra amministrazione condanna con fermezza qualunque iniziativa che favorisca l'abuso di alcolici».Giovanna Frigo

IL GAZZETTINO (Treviso)  
INTERROGATO DALLA POLFER

## «L'amico non ricorda nulla»

Ieri gli uomini della Polfer hanno sentito l'amico di Andrea, unico testimone di quanto accaduto. «Ha riferito di non ricordare nulla di quanto successo - spiega il comandante Claudio Bortoletto - Ha detto di ricordarsi soltanto di essere stato svegliato dagli infermieri del Suem mentre stava sdraiato sulla banchina della stazione. È difficile stabilire se al momento dell'incidente, fosse già steso: secondo i nostri rilievi dovrebbe essere stato sbalzato a terra dall'onda d'urto provocata dal treno o perchè colpito dall'amico. Era sotto choc. È stato visitato dal medico ed era in condizioni psico fisiche alterate. In ogni caso è stato un investimento accidentale. Ora verificheremo le condizioni del treno merci investitore, che non si è accorto nemmeno dell'impatto e dunque non si è fermato».Il comandante della polizia ferroviaria è esausto. Ha trascorso l'intera giornata a gestire gli eccessi dell'Ombralonga. Eppure quando gli chiedi se è per l'abolizione della manifestazione lui risponde: «Io assisto soltanto, io controllo, agli altri decidere se farla ancora o meno. Certo che chi partecipa a queste manifestazioni dovrebbe controllarsi maggiormente».Come quelli che ieri hanno aggravato non poco la già difficile situazione continuando a tirare la rapida, il freno del treno che stava sopraggiungendo in stazione a Paese, bloccandolo. E costringendo la Polfer e i carabinieri a dover gestire anche questa ulteriore problematica «Non è stato per nulla facile - afferma - la situazione era già drammatica, ma pareva che non ci fosse comprensione. Ma il tutto dopo le nove di sera per fortuna a Paese è rientrato a normalità. Ribadisco comunque che è una questione di controllo: questi giovani o chiunque partecipa a simili manifestazioni deve imparare a gestirsi» (Ma.C.)

IL GAZZETTINO (Vicenza)  
PAESE

## «C'è un ragazzo morto? Vogliamo tornare a casa»

La stazione di Paese ieri al tramonto pareva essere un luogo surreale. Tutto il caos, tutto il dramma, tutti gli eccessi della città e della sua Ombralonga parevano essersi riversati in un solo attimo qui. Nei suoi aspetti più assurdi e più tragici. Da un lato c'era morte e disperazione, dall'altro grida, imprecazioni, risa. Su un binario erano sparsi i resti del corpo di un ragazzo di poco più di ventanni, sull'altro di binario, a un centinaio di metri, c'era un treno pieno di giovani come lui che litigavano con la Polfer e i carabinieri per le condizioni dei vagoni. Nemmeno la notizia che un ragazzo che poco prima era negli stessi vicoli loro, a bere e divertirsi come loro, era morto è servita a placare gli animi.

E tra questi due punti di fuoco c'erano gli automobilisti infuriati pure loro, per quel passaggio a livello chiuso, a causa del treno bloccato dai reduci dell'Ombralonga, che aveva mandato in tilt l'intera circolazione stradale.

Che in tilt, davvero, ci fosse andata la vita di Andrea pareva essere una notizia di contorno.

Nemmeno quando il treno è giunto in stazione e i ragazzi nei vagoni quei lenzuoli bianchi che coprivano i resti li hanno ben visti, la situazione è rientrata. Sono dovuti intervenire oltre ai rinforzi

della Polizia ferroviaria, anche i carabinieri di Paese. «È morto un ragazzo?» chiedevano. Si informavano sulla curiosità, ma di far calare un pietoso silenzio nessuno ci ha pensato. Il treno è ripartito tra agenti della Polfer e carabinieri, lasciando dietro di sé una folla urlante. Rimasta sulla banchina in attesa del prossimo vagone o di un passaggio in auto. Una folla alla quale più di volta gli agenti hanno ricordato che lì c'era un ragazzo morto, che poco più in là c'era una giovane in lacrime e due genitori annientati. Ma nulla l'euforia del vino e della giornata era troppo forte, per prendere in considerazione anche la morte. Il corpo di Andrea dopo i rilievi della scientifica e della Polfer è stato ricomposto e portato via dagli uomini delle onoranze funebri. I suoi genitori sono stati accolti in una casa vicino la stazione. Fuori seduta sul muretto è rimasta Marika, la fidanzata. A guardare quell'universo di vite, che poche ore prima era anche il suo.  
(Ma.C.)

IL GAZZETTINO (Vicenza)

## Sarà ricordato come il "treno della vergogna". È quello ...

È quello sopraggiunto per primo a Paese dopo la tragedia che ha stroncato la vita del giovane Andrea. Mentre nella stazione di Paese la Polfer faceva i rilievi e gli accertamenti conseguenti all'incidente in lontananza un fischio acuto ha fatto subito capire che c'erano ulteriori problemi in vista. Alcuni passeggeri, reduci dell'Ombrolonga, aveva tirato il freno del treno bloccandolo in mezzo al binario. E bloccando così l'intera tratta.

Per un'ora abbondante gli agenti della polfer e i carabinieri hanno cercato di gestire quel treno pieno di giovani esasperati, ubriacati, esagitati. Solo con l'arrivo di rinforzi di agenti delle forze dell'ordine il treno è stato fatto ripartire. Per poi essere bloccato in stazione a Paese. Dentro assiepati come insetti c'erano centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze. I visi schiacciati contro i finestrini e contro le porte. I corpi accasciati l'uno sull'altro. Il treno era pieno zeppo. Troppo pieno. E quando quelle porte si sono aperte quei giovani hanno urlato tutta la loro rabbia. Incuranti di quel corpo straziato sui binari. «Mentre stavamo sul treno bloccato - raccontano Alessia e Michele - abbiamo chiamato i carabinieri. Non ce la facevamo più: i finestrini era bloccati, non si aprivano, non c'era aria, la gente vomitava. L'odore era insopportabile. Pareva l'inferno. I carabinieri ci hanno detto che se eravamo in condizioni di emergenza potevamo aprire le porte e così abbiamo fatto. Ma questo pareva un treno di deportati. Ci hanno trattato come animali. Ledendo i nostri diritti. E poi con quanto accaduto è assurdo che abbiamo deciso di far correre lo stesso il treno. Dovevano bloccare la linea». I ragazzi sono stremati. Dentro non si respira, alcuni scendono, chiamano i genitori per farsi venire a prendere, altri tentano di ricavarci uno spazio nel vuoto lasciato da chi ha scelto altre soluzioni di rientro. «È una vergogna - spiega Paola - hanno riempito quel treno come fosse un carico di carne da macello e poi hanno chiuso le porte. Ma dentro si soffocava e poi più d'uno ha vomitato. Qualcuno è svenuto. Non c'era acqua. E nemmeno aria: i finestrini erano bloccati, ma siamo riusciti ad aprirli con delle chiavi». Una situazione che ha generato oltre un'ora di ritardo a tutti i treni, ma soprattutto per quegli oltre 2.400 passeggeri che dovevano fare proprio questa tratta per andare a casa.

Intanto a Treviso la stazione era sotto assedio: ragazzi letteralmente buttati in terra in ogni angolo aspettavano i treni in ritardo. Già, treni in ritardo spesso per colpa di altri giovanotti reduci della festa che avevano danneggiato i passaggi a livello delle cittadine vicine creando il caos sulle linee ferroviarie. E così gli scalini dello scalo ferroviario si sono trasformati in zona di bivacco e percorso ad ostacoli per tutti quei passeggeri ignari dell'Ombrolonga che si sono trovati di fronte un tappeto umano e maleodorante. Urla, schiamazzi, qualche bottiglia che ancora girava di mano in mano. Nell'atrio persone in attesa, giovani più che allegri, personale ferroviario indaffarato a contenere la massa. Poi sui binari: ventenni sdraiati sulle panchine, appoggiati alle colonne, quasi addormentati gli uni agli altri, cotti a puntino per tornarsene a casa. Tutti felici della giornata trascorsa a bere,

ignari che proprio di fronte a loro, nell'ufficio della polizia ferroviaria, un ragazzo stava raccontando di un amico appena scomparso nella stazione di Paese, come loro, ma meno fortunato di loro, reduce della manifestazione.

Manuela Collodet, Beatrice Mani

IL GAZZETTINO (Vicenza)

## Pareva che questa dovesse essere l'edizione della riscossa. ...

Pareva che questa dovesse essere l'edizione della riscossa. Invece dell'Ombrolonga questa domenica sarà il requiem. Perché se sopra tutto si può passare e su tutto discutere, su un ragazzo di poco più di vent'anni che muore dopo aver bevuto e bevuto per un'intera giornata su questo non si potranno più avere parole. Si potrà solo riflettere e tacere. Ma purtroppo anche ieri, anche nel giorno e nel luogo del lutto più straziante di silenzio ce n'è stato poco. Perché pure lì su quel binario dove due lenzuoli bianchi coprivano i resti di ciò che rimaneva di Andrea Dal Cason, 24enne di Carmignano di Brenta, ci sono stati tutti gli eccessi di questa Ombrolonga.

Eppure di partecipare a questa maratona del bere Andrea era entusiasta. Ieri mattina è partito da casa con la fidanzata Marica Tessari, ventunenne, e qualche amico. Destinazione: l'Ombrolonga. Sono giunti in stazione a Treviso attorno alle dieci e mezza e da qui ha preso avvio il loro tour tra i vicoli del centro invasi da gente e da stand. Fino alle tre e mezza del pomeriggio, quando hanno deciso di andare a prendere il treno per far ritorno nel padovano, hanno vagato in una città invasa da gente. Giunti in stazione Andrea va a comprarsi un panino, Marika va in bagno. Andrea sale sul treno, convinto che la sua ragazza sia già nei vagoni. Ma lei è rimasta nel binario e lo vede partire. Questo sarà l'ultima immagine che avrà di lui: un volto, dietro il finestrino di un treno.

Cercano di contattarsi al cellulare, ma quello di Andrea ha la batteria scarica. Lui decide così di scendere alla prima fermata, la stazione di Paese, insieme a un suo amico e aspettarla. Ma quando finalmente riescono a parlarsi al telefono lei gli comunica che sta andando a casa in macchina con un'amica. I due ragazzi restano così sulla banchina ad attendere il prossimo treno. Sono stanchi, sono stremati, forse in preda agli eccessi del vino. Non si accorgono che sono troppo vicini al bordo della banchina. In particolar modo Andrea è lì, fermo sul ciglio. Sono le cinque. La tragedia si consuma in un soffio. Un treno merci che sopraggiunge con direzione Treviso lo risucchia. In un solo attimo dilania il suo corpo in decine di pezzi. L'onda d'urto getta a terra pure il suo amico. E così lo ritroveranno gli infermieri e il medico del Suem. Sdraiato su quella dannata banchina, semisvenuto. E senza un minimo ricordo di quanto accaduto, come avrebbe ribadito più tardi alla Polfer.

Di Andrea, invece, non ritroveranno nulla. Il suo corpo è esploso in un sol momento. A qualche metro di distanza dal punto d'impatto due lenzuoli bianchi copriranno ciò che rimane del giovane. Fermo, immobile, perfetto sulla banchina, esattamente dove Andrea in un battito d'ali è volato via rimane quel sacchettino nero, il kit simbolo e vanto dell'Ombrolonga. Dentro ancora il bicchiere. Poco più in là la carta d'identità, qualche soldo, una scarpa, il cellulare. Quello stesso cellulare che Marika prova a chiamare per avvisare che è arrivata a casa, inconsapevole del dramma che le strazierà la vita.

Intanto sul posto a gestire l'epilogo di una giornata di eccessi è giunta la Polizia Ferroviaria e il suo comandante, Claudio Bortoletto. Un uomo che per terra sui binari di Paese si è ritrovato un giovane dilaniato, mentre Treviso si stava svuotando e la stazione cittadina stava esplodendo. La linea non si poteva bloccare: c'erano oltre duemila persone che da lì dovevano passare per tornare a casa. Hanno così deciso di bloccare un solo binario, quello dove giacevano i resti di Andrea, e invertire il senso di marcia dall'altro. Ma la situazione purtroppo è esplosa: mentre in stazione a Paese si consumavano i tristi riti conseguenti a una morte violenta, a poche centinaia di metri all'orizzonte si intravedeva e si sentiva un treno strapieno, bloccato dai suoi passeggeri, tutti reduci

dell'Ombrolonga. La Polfer, con quattro volanti di rinforzo, pareva non essere sufficiente, tanto da richiedere l'intervento dei carabinieri. E qui in questo disastro di gente, di urla, di liti e schiamazzi a squarciare le coscienze è giunto l'urlo disperato di Marika. Arrivata in stazione a Paese con i genitori di Andrea. Due genitori, Luigi e Enide, chiusi in un dolore sordo, bloccati in quella notte di bagordi, che li ha tolto il loro unico figlio.

Manuela Collodet

IL GAZZETTINO (Vicenza)

L'ORGANIZZATORE

## «Non bisogna guardare solamente le cose negative»

Sono senza parole. Non ci voglio credere è un dolore terribile, un pugno nello stomaco che mi toglie il fiato. Luigi Gazzotti non riesce a dire altro dopo aver appreso della morte del giovane padovano. Poche frasi, prima di chiudere ogni comunicazione. A metà pomeriggio però, quando ancora non si sapeva nulla, aveva difeso a spada tratta la sua creatura. Una difesa maturata quando ancora la notizia della morte del ventiquattrenne padovano non aveva ancora intaccato il clima dell'Ombrolonga. Per questo, a chi lo criticava per gli eccessi della manifestazione e ne chiede la soppressione, rispondeva: Sarebbe un errore sprecare vent'anni di storia. Si è sempre detto che all'Ombrolonga non c'era posto per le famiglie: oggi in giro si sono visti genitori con i bambini piccoli appresso. In mezzo al caos di Piazza dei Signori invasa da gruppi di giovani vocianti e, in parte, un po' brilli, Gazzotti però ammetteva anche: Venerdì e sabato sono stati due giorni di grande qualità, di vera promozione enogastronomia del territorio. Se il problema è la domenica, cambiamola. Però chi critica guarda solo quello che non va, le cose negative e non quelle belle. Ci sono migliaia di ragazzi che sono qui per divertirsi e basta. Non ci sono solo le cartacce per terra, quelle due ore dopo la fine dell'Ombrolonga non ci saranno più. La qualità però costa: se si vuole alzare il livello - e noi l'abbiamo fatto portando nell'Ombrolonga i grandi ristoratori - occorre la collaborazione di tutti. Noi già abbiamo fatto tutto questo da soli. Ad un certo punto è passata anche una ronda del Pd guidata dal consigliere comunale Antonella Tocchetto: Altro che manifestazione culturale, enogastronomia: questo è un secondo carnevale. Pronta la replica: Allora aiutatemi a cambiarla, entrate nell'organizzazione. Criticare stando fuori è troppo facile. Di lavoro da fare assieme ce n'è tanto.

P. Cal.

IL GAZZETTINO (Treviso)

## Comune pronto a cancellare la festa

**Il Pdl: «Questa è l'ultima edizione». Solo Gentilini tenta di difendere la marcia tra le osterie NOSTRO SERVIZIO**

L'Ombrolonga deve finire qui: il messaggio arriva forte e chiaro da un po' tutte le forze politiche. La maggioranza ha il difficile compito di gestire una situazione diventata, all'improvviso, esplosiva. La tragedia di Paese ha colto l'amministrazione a metà del guado: da qualche anno sta cercando di smarcarsi da una manifestazione ormai troppo scomoda e a cui aveva tolto il patrocinio. Quest'anno il sindaco Gian Paolo Gobbo era anche riuscito a scavare ancora di più il solco parlando di manifestazione senza futuro. Una brutta botta per gli organizzatori, che poi hanno anche dovuto incassare pure il forfait del vicesindaco Giancarlo Gentilini, ultimo strenuo difensore della marcia tra le osterie. Un legame però ancora c'era e precisamente la bocciatura, in consiglio comunale, della proposta presentata dalla minoranza di stoppare la manifestazione almeno per un anno, tempo da utilizzarla per ripensarla e rivederla. La maggioranza, in quell'occasione, si oppose.

Il sindaco Gobbo è il primo ad intervenire: Siamo tutti affranti per quanto accaduto afferma questa manifestazione va sicuramente rivista e non criminalizzata. Una manifestazione che da molto tempo non è più della città di Treviso visto che sia il Comune che la Provincia hanno tolto il loro patrocinio. Si sono viste situazioni non belle, ma emerge anche un dato: i giovani hanno bisogno di

aggregazione e il vino non può però essere il mezzo per realizzare questo scopo. Molto più diretto l'assessore comunale alla cultura Vittorio Zanini: Sono distrutto dice ma, ancora prima che accadesse questa tragedia, avevo detto che questa per me doveva essere l'ultima Ombralonga. Zanini, espressione del Pdl, non risparmia nemmeno qualche stoccatine alla sua maggioranza e al vicesindaco Gentilini in particolare: In questi casi sono dalla parte delle forze dell'ordine e ritengo che, se un Comune vuole prendere le distanze da una manifestazione, non solo deve ritirare il patrocinio ma anche non concedere le piazze. Ho avuto la sensazione che qualcuno (Gentilini ndr) abbia deciso di disertare l'Ombralonga dopo aver visto i paletti messi per limitarla, ma queste erano decisioni prese dalla coalizione.

Giancarlo Gentilini, dal canto suo, tenta ancora una disperata difesa della marcia tra le osterie: E' tremendo sapere che un ragazzo di 24 possa morire così dice ma non penso che sia il caso di accusare nessuno. Disgrazie di questo genere possono accadere quando si muove un numero di persone così alto. E' un epilogo che lascia l'amaro in bocca, in questo momento sono molto vicino alla sua famiglia. Però non criminalizziamo ulteriormente l'Ombralonga. Chi invece punta decisamente il dito verso l'Ombralonga e la maggioranza che governa il Comune è Franco Rosi, leader dell'opposizione: La parola fine a questa manifestazione va messa a prescindere dalla disgrazia accaduta attacca - e chi l'ha sempre difesa senza poi avere il coraggio di parteciparvi, deve meditare su quanto accaduto. Ma non deve essere solo Gentilini a finire sotto accusa, troppo comodo. L'intera maggioranza, in consiglio comunale, ha votato contro la proposta di sospendere l'Ombralonga: la responsabilità politica se la devono assumere tutti quelli che hanno votato in quel modo.

Il consigliere regionale dei Comunisti Italiani Nicola Atalmi osserva: Non è il momento di strumentalizzazioni politiche, non è possibile un collegamento diretto con l'Ombralonga. Non si può dire che quel ragazzo non sarebbe morto se non fosse andato all'Ombralonga; si può dire che, forse, tutto questo non sarebbe successo se non fosse stato ubriaco. Da condannare è l'abuso di alcol. Ma negli ultimi anni l'Ombralonga si è tradotta in un abuso di alcol e questo dovrebbe far riflettere tutti. Paolo Calia

IL GAZZETTINO

## Non è questo il vero volto di Treviso

di Ulderico Bernardi

**Ascoltando i passeggeri sugli autobus urbani, o il discorrere nei capannelli di trevigiani sotto i portici di città, ambiti dove l'opinione popolare si manifesta senza ipocrisie, si raccolgono solo voci schifate. L'Ombralonga ha lasciato una scia di disgusto. Il caso dello sventurato ragazzo straziato tra le rotaie, di ritorno dalla manifestazione turba le coscienze istituzionali e comuni. E sollecita a valutazioni definitive. Per anni sono risuonati avvertimenti sollevati da persone sensibili e sensate.**

Il minimo che si può dire è che l'iniziativa non era sentita dagli abitanti del capoluogo della Marca. Che pure conoscono un reale trasporto per la convivialità, apprezzano la gastronomia, ricercano le buone cose che un territorio ricco di prodotti tipici esibisce dal Grappa al Piave. In altre epoche, di questa stagione, durante le fiere di San Luca che la città ancora mostra di apprezzare, si svolgeva il Festival della Cucina Trevigiana, promosso da intelligenze come Dino De Poli, allora giovane assessore comunale, Bepo Maffioli, eccellente gastronomo, Bepi Mazzotti, accademico della cucina e promotore di un turismo di qualità. Certo il confronto con l'Ombralonga è brutale. Le scene che in questi anni si sono viste in città, alle prese con turbe di giovanotti talvolta esagitati, richiamano il degrado sociale più che il valore della tavola imbandita in allegria. Tant'è vero che la gran parte dei cittadini si è sempre estraniata dallo spettacolo, preferendo prendere la via del Montello, andandosene al mare o partecipando gioiosamente alle ultime vendemmie nelle case amiche. Ma una lobby evidentemente potente ha preteso la continuazione. Qualcuno si frega le mani, cercando di buttarla in politica per accaparrarsi qualche manciata di voti, futuri e improbabili. Calcolo

miserando e di scarso frutto, come tante volte si è visto. Qui non si tratta di conventicole partitiche, chiamata in causa è l'immagine stessa della cara Treviso, che sta godendo di un'attenzione crescente da parte di italiani e stranieri. E non solo per le esternazioni roboanti di un maggiorenne politico locale, ma per la dolcezza del suo stile di vita, per la pulizia delle sue piazze e la sontuosità dei suoi negozi, e anche per la capacità di integrazione d'una quantità incredibile di immigrati, accolti in pochi anni e aiutati da un volontariato generoso. La cultura offre ogni giorno a Treviso opportunità degne di una città assai più grande: presentazioni di libri, corsi per la terza età, una stagione teatrale affollata, che comprende uno stabile per i bimbi, tre quotidiani, due notiziari televisivi, settimanali laici e religiosi, musei ricchi di opere d'arte antica, mentre si apre a Casa dei Carraresi una mostra sul Canaletto di pregio internazionale. Cos'ha a che fare tutto questo fervore intellettuale, in una città resa più viva dalla presenza di facoltà universitarie, con i fumi alcolici, il vomito e la pipì sui muri di una scatenata kermesse destinata, fatalmente, a degenerare? Qualcuno ci dica se questa è la via da seguire per rendere sempre più vivace e simpatica Treviso, e se ne assuma la responsabilità. Con tutte le conseguenze. **Può la ragione di cassa essere assunta come unico metro di giudizio per sostenere caparbiamente la validità di una manifestazione ambigua negli intenti e negli esiti?** C'è stato chi ha saputo e voluto rinunciare allo stravolgimento del tessuto urbano, imponendo un ridimensionamento delle grandi mostre di pittura, che pure richiamavano in una città ingolfata fino all'incapacità di ospitare centinaia di migliaia di turisti. L'alternativa è la misura e il senso delle proposte che Treviso si merita. Senza criminalizzare nessuno, ma ora è il tempo della consapevolezza intorno a quanto può e non deve succedere. **La schizofrenia tra l'enfasi posta sui palloncini misuratori del soffio alcolico, e la sbracata esaltazione del bere per bere, impone una sobria riflessione. A tutti, autorità e pubblica opinione, forte del suo buon senso. Il motto tradizionale trevigiano del mi no vao combàtar!, stavolta non deve prevaricare sulla necessità di decidere. Una volta per tutte.**

IL GAZZETTINO (Vicenza)

Associazione Manuela

## Dan: «Questa manifestazione non deve essere mai più fatta»

«Le istituzioni hanno già fatto molto per contrastare l'Ombrolonga, hanno dato il loro implicito "No" ritirandosi dalla manifestazione. Ora il problema è tutto dei privati che la sponsorizzano, quelli che devono dire che è tutto bello e va tutto bene. Ma di fronte alla morte di un ragazzo di 24 anni, a quanto sembra di ritorno proprio dalla giornata "di festa", cosa diranno? Che è stata una fatalità?». Sono parole dure quelle di Andrea Dan, presidente dell'associazione "Manuela Sicurezza Stradale", parole pronunciate alla luce del tragico incidente di ieri a Paese, nel quale ha perso la vita un giovane di Padova, di ritorno proprio dall'Ombrolonga. Secondo il presidente dell'associazione, che da anni si batte per contrastare l'abuso di alcol e la sicurezza al volante, «l'anno prossimo non ci sarà nessuna Ombrolonga, perché sfido chiunque a promuoverla ancora».

Andrea Dan ha il fiato spezzato - «In questo momento non posso non sentirmi vicino alla famiglia, rivivere il dramma che ho subito sulla mia pelle nel '98, quando persi la piccola Manuela» - ma non rinuncia a criticare aspramente questa manifestazione ma soprattutto la cultura che essa sottointende: «Bisogna cambiare la mentalità delle persone e per farlo le istituzioni devono inpegnarsi ancor più di quanto hanno fino ad ora fatto. Il comune di Treviso si è sganciato da questa giornata, giustamente, ma cosa accadrà se l'Ombrolonga verrà ospitata da qualche altra cittadina?». Dan si riferisce a Castelfranco, visto che nei giorni passati pareva plausibile il trasferimento della manifestazione proprio in quella città: «Qualora questo dovesse accadere - insiste - partiremo subito con la nostra associazione per una protesta forte e decisa. Ci trasferiremo a Castelfranco, faremo manifestazioni, pianteremo là le nostre tende fin da subito. A Treviso quest'anno abbiamo iniziato

ad agosto a sollevare il problema dell'Ombralonga, ma era troppo tardi, la macchina era già partita e non abbiamo potuto fermarla».

Dan precisa di non voler far discorsi "a posteriori", eppure una riflessione sulle parole spese nei mesi passati sente di doverla fare: «Ho sempre detto chi il vero dramma non era la festa ma il dopo. Chi avrebbe portato i ragazzi a casa dopo la manifestazione? Chi avrebbe garantito della loro incolumità? Ho chiesto che fosse organizzato qualcosa di più per farli spostare in tutta sicurezza, per portarli a casa sani e salvi, anche se ubriachi, ma non è mai stato fatto».

VEJO.IT

## I giovani e l'alcol: ubriachi per caso?

(di Vincenzo Pira) Arrivo di sera da Piazzale Flaminio. Treno diretto; scendo nella stazione di Labaro. Un giovane, forse avrà diciotto anni, cammina barcollando con una bottiglia in mano. È ubriaco fradicio. Lo seguo per un pezzo di strada, parla a bassa voce di cose incomprensibili. Si lamenta di qualcosa, e un senso di enorme tristezza mi blocca lo stomaco. Mi chiedo, perché?

Ripenso ai numeri letti in qualche statistica: il consumo di alcol tra i giovani è un fenomeno preoccupante perché sempre più in aumento sia a livello locale sia a livello nazionale.

Frequento spesso il sito internet di Facebook e qui si moltiplicano i gruppi che inneggiano a questo: si s'incontra il gruppo dei 'Non siamo alcolisti anonimi ma ubriacchi famosi', ragazzi ad alta gradazione con slogan tipo 'I believe in alcol' e 'Datemi un cuba!!!!'. Oppure trovi il gruppo di 'Quelli per cui l'alcol è il primo nemico... e davanti al nemico non scappano'; migliaia di iscritti.

Si diffonde sempre più l'abitudine di bere alcolici fuori pasto. Gli effetti sulla salute sono devastanti perché l'organismo di un adolescente è ancora in evoluzione e l'alcol rallenta lo sviluppo mentale e altera le emozioni. Se inizialmente regala sensazioni di euforia e benessere, poi deprime e i giovani si sentono svuotati, ansiosi con continui sbalzi di umore.

Chi non beve è considerato un bacchettone e uno che non trasgredisce e viene ben presto emarginato dal gruppo. Passeggiare per la strada o all'interno del locale con la bottiglia in mano o un bicchiere pieno di super alcolico diventa un modo di essere, uno "status simbol".

Bevendo ci si sente sicuri, più loquaci, meno timidi e davanti al gruppo di amici si acquista visibilità. L'alcol diventa un mezzo per superare tutti i sentimenti negativi e sentirsi vivi emozionalmente. Sicuramente anche la pubblicità ha un ruolo in tutto questo: chi beve è sempre bello, trasgressivo, alla moda e piace agli altri

Non ci sono soltanto minorenni che abusano regolarmente dell'alcol. Ci sono anche ragazzini che in famiglia si ritrovano con i parenti alcolisti: Una situazione drammatica, spesso segnata dalla violenza e molto più diffusa di quanto uno s'immagini.

L'aggressività nei rapporti familiari rende più difficile la sorte di questi giovani che spesso, se non in ogni caso vengono abbandonati dai genitori, che non si occupano di loro. A causa di tutti questi elementi questi adolescenti sono più esposti alla "protezione dell'animo" che offre l'alcol, per cos' dire un asilo, che rende possibile dimenticarsi di tutto.

E si moltiplicano gli incidenti stradali, spesso mortali. Anche le statistiche sulla mortalità sono preoccupanti. Per qualche minuto di gioia i giovani pagano con la loro vita. La causa principale della morte giovanile si congiunge all'alcol. Ci sono troppi incidenti stradali, troppi avvelenamenti, troppi giovani restano invalidi per tutta la vita, troppi di loro muoiono suicidi. Non uno dei giovani pensa che l'unica soluzione possibile è di smettere di bere. E le famiglie, le scuole, la comunità, lo stato, fanno troppo poco e si sentono impotenti di fronte a questo tragico fenomeno.

I numeri delle ricerche dell'Istituto Superiore di Sanità parlano chiaro.

In Italia oggi ci sono 870.000 di giovani che dichiaratamente bevono. Bevono fino ad ubriacarsi almeno tre volte a settimana. Secondo una statistica svolta dall'Unione Europea, in Italia c'è l'età più bassa per quanto riguarda l'avvio all'alcol - dodici anni. In Europa è quindici anni. Secondo un altro dato dieci per cento dei giovani che spesso come programma serale vanno a bere, diventano dipendenti, alcolisti per tutta la vita. L'alcolismo giovanile tocca soprattutto la classe di età dei 14-17enni. Chi da solo chi in gruppo beve prima di andare a scuola, nel finesettimana, per essere più

sciolti con gli amici e soprattutto con il sesso opposto, per sopportare la tensione oppure semplicemente per divertirsi.

Un rivista riporta questa settimana alcune testimonianze che mi sembrano significative :

A 16 anni, con 500 euro al mese in nero, si è sentito finito. E ha iniziato a bere: prima in compagnia, tutte le sere "birra, vino, whisky, ma anche sambuca e amari"; poi sul lavoro, senza pensare ai rischi. Finché un giorno è caduto da un primo piano e si è spaccato un braccio. "Al pronto soccorso il dottore m'ha sgamato", ricorda: "M'ha detto di andarci piano, con le bevute. E io ho risposto: esagero, invece. Meglio ammazzarsi di vino che 'sto strazio..."

"Piuttosto", dice Maria Paola, 17 anni, istituto tecnico, "dormo da un'amica, deliro un po' e passa tutto. Cioè: quasi sempre passa. A volte esagero e svengo, anche due o tre volte di fila. Perdo il controllo e parto con la testa. Finalmente non c'è mia madre che rompe, o mio padre che urla perché ha perso l'ennesimo lavoro. Ci sono soltanto io: libera da tutto e tutti"...

"Molti iniziano la serata bevendo gli spritz (Aperol, Campari, seltz, vino bianco) e continuano a oltranza con i chupiti: bicchierini di rum o tequila da ingurgitare in un colpo secco. Logico che fondono: bevono, tirano coca e non andrebbero mai a dormire". Mirko, Leo e Stefania, per esempio, all'una di notte hanno finito il giro dei locali. Sono brilli, un po' fumati, ma hanno ancora voglia di alcol. "Vai di beverone!", ride Stefania (17 anni). Poi s'attacca a una bottiglia di plastica da un litro e mezzo piena di liquido verdastro. "Lo prepara lei", dicono Mirko e Leo (entrambi 15 anni). "Non sappiamo neanche cos'è: ci stende e basta".

Poi, Patrizia, 16 anni, campana, da quattro anni persa nell'alcol. Lei sa che si sta distruggendo. Sa, anche, che bere prima dei 15 anni quadruplica il pericolo della dipendenza. Ma non si è mai frenata: "Dopo una partita della Salernitana", ricorda, "ero talmente fusa che mi hanno ricoverata in ospedale. Sono fatta così, e la società non mi aiuta a cambiare". L'altra sera, ad esempio, è andata all'inaugurazione di una discoteca. Non voleva ubriacarsi, "ma gli alcolici erano gratis mentre gli analcolici no. A notte fonda ero sbronza e furibonda assieme. Non si fa così, non si specula sulla nostra pelle".

Che fare? Forse qualcosa è possibile fare, tutti, per cambiare questa semina di disperazione e di morte. Pensiamo su insieme...

IL GIORNALE

## **CARI SINDACI, VIETATO VIETARE TUTTO**

di Vittorio Macioce

La notte non è ancora scesa e molti di loro sono già sbronzi. Succede, spesso: nelle feste a casa, in discoteca, sulle spiagge, con l'odore del mare mischiato alla birra e al whisky, nelle sere d'inverno quando fa freddo, radunati in un parcheggio, in piazza o dietro un centro commerciale. Un ragazzino su cinque comincia a bere tra gli 11 e i 15 anni. Tutto vero, tutto documentato. Un ventiquattrenne si addormenta, ubriaco, accanto a un binario. Passa il treno e lo stritola. Il suo ultimo giorno di vita lo ha passato a Treviso, alla «maratona del vino». Questa è la fotografia di un'Italia, giovane, che si rifugia nell'oblio etilico.

Non sono stati i primi. Non saranno gli ultimi. Magari fanno paura i numeri, e l'età. Ora ci si chiede come rispondere a tutto questo. La reazione più immediata è dire: aboliamo la festa, l'Ombralunga, la maratona del vino. Ma si può chiudere l'Oktoberfest? Si può dire agli spagnoli di rinunciare a San Firmino? No. E poi non risolve la questione. Una scusa per ubriacarsi si trova. Sempre. La cultura dello sballo non si combatte solo con i divieti. È veloce. È furba. Emigra. Vieti qua e loro si spostano da un'altra parte. E l'idea di vietare tutto rasenta la follia. Il proibizionismo non può essere l'unica soluzione. Che si fa? Niente osterie, pub, bar e discoteche? C'è una legge che vieta di vendere alcol ai minorenni. Applichiamola. C'è la famiglia, o dovrebbe esserci.

Non chiedete ai sindaci di fare i genitori. Il rischio è cadere nell'inganno del «Comune etico», versione municipale e federalista dello Stato etico. Il potere che si sostituisce all'individuo. Pensa per lui, vive per lui, sceglie per lui. Lo protegge dalle tentazioni, mette il tutore alle coscienze, indica la strada del bene e del male. La verità è che il Comune (e lo Stato) non può surrogare la

responsabilità individuale. Non può, perché oltre a essere pericoloso, è praticamente impossibile. Non può e non deve. Non gli spetta. Il «Comune etico» genera mostri.

Si può vietare la carità ad Assisi, lì dove è nato San Francesco? Magari per difendersi dalle orde di finti accattoni sì, ma un pochino fa riflettere. La tolleranza zero ha un limite: il ridicolo. A Capri e Positano è vietato portare gli zoccoli. A Forte dei Marmi non si fa giardinaggio nei weekend. A Pisa non si può sostare con zaini e valigie vicino ai monumenti storici. A Novara è proibito fermarsi nei parchi in più di due persone. Niente adunate. Il cartello di divieto è una barra trasversale rossa sopra la sagoma nera di tre omini. A Vicenza due fidanzatini sono stati multati perché leggevano un libro su un prato. Ognuna di queste ordinanze avrà una sua ratio. Ma non basta. Manca il buon senso. Non imitiamo Lavandou, un paesotto francese tra St Tropez e Tolone, dove è vietato morire. Parola del sindaco: «A tutti quanti non dispongono già di una tomba è impedito il decesso nel territorio del comune». (\*)

(\*) Nota: da più parti ci si interroga sulla eccessiva creatività dei sindaci nel porre divieti. Chi si interessa di prevenzione dei problemi alcol correlati ha salutato con interesse alcuni provvedimenti che miravano a limitare l'uso degli alcolici. La critica alle iniziative dei sindaci rischia di compromettere anche quei (pochi) provvedimenti contro gli alcolici. È giusto allora rivendicare delle priorità: parlando di sicurezza occorre salvaguardare le misure per prevenire la prima causa di mortalità tra i giovani.

L'ARENA  
CASTELNUOVO

## Un progetto per aiutare a difendere la salute

Giovedì, alle 20, il Centro parrocchiale di Cavalcaselle ospita la prima delle due serate organizzate dal locale Circolo Noi, con il patrocinio del Comune, sull'iniziativa «Un elefante non è una rosa»: progetto regionale che si rivolge ai ragazzi dagli 11 ai 18 anni, proposto in tutto il Veneto attraverso scuole, associazioni sportive e di volontariato per promuovere la dovuta attenzione al tema della salute e far riflettere sui problemi correlati all'abuso di sostanze alcoliche.

«Gli obiettivi generali sono diversi», spiega Silvana Salardi, consigliere delegato al sociale.

«Il primo è la promozione della salute intesa come equilibrio psico-fisico sociale e ambientale; seguono la prevenzione dei comportamenti a rischio rispetto all'uso di alcolici, l'educazione alla sobrietà e alla solidarietà e la sensibilizzazione al ruolo dei Club degli Alcolisti in trattamento come risorsa nella comunità».

Due gli appuntamenti in calendario: a quello del 23 seguirà la seconda serata giovedì 30, stessa ora e sede. «Ogni incontro durerà due ore», precisa il consigliere.

«Nella prima parte viene usato il modello della conferenza - dibattito e dell'informazione scientifica realizzata anche attraverso l'utilizzo di lucidi su lavagna luminosa e supporto informatico. Poi le stesse persone presenti saranno suddivise in piccoli gruppi e coinvolte in un momento di riflessione sul contenuto teorico del programma. Concluderà la serata una vera e propria discussione comune». Inoltre «a questa metodica si aggiunge la particolarità dell'inserimento dell'approccio teatrale, che consente di coinvolgere i destinatari del messaggio attraverso l'esecuzione di monologhi di un attore/attrice sugli argomenti trattati».

G.B.

IL TIRRENO

## Drink test al circolo, esempio da imitare

Ne è convinto il presidente dell'Archi: «Serve per diminuire gli incidenti» Il kit costa meno di tre euro e consente di fare la prova autonomamente. Alla serata anche il sindaco e il comandante dei vigili

EMPOLI. Vuoi sapere, dopo aver bevuto, se sei in grado di guidare l'auto, evitando così il rischio di vedersi ritirata la patente o di causare un incidente? E' in vendita al circolo Arci di Cortenuova, al costo di 2 euro e 90 centesimi, un kit che consente di effettuare la prova del palloncino. Si chiama drink test e il funzionamento è elementare e si discosta di poco dal cosiddetto pretest effettuato anche dalla polizia municipale. Basta soffiare attraverso un'apposita cannucchia in una sorta di sacchetto-contenitore e il gioco è fatto. In pochi istanti i sali all'interno nella cannula assumono una colorazione - verde se colui che effettua il test è fuori dai limiti di legge - che permette di capire se il guidatore è in grado di poter mettersi al volante pur non fornendo il valore alcolemico effettivo.

Il drink test è stato presentato al circolo Arci di Cortenuova, promotore dell'idea. Sono intervenuti il comandante della polizia municipale Massimo Migliorini, il sindaco Luciana Cappelli, il presidente dell'Arci dell'Empolese Valdelsa Sergio Marzocchi, il dottor Gabriele Mazzoni dell'Asl e il presidente del circolo Roberto Iallorenci che ha fatto gli onori di casa.

«Basta un soffio per salvarsi la vita - ha spiegato Iallorenci - è lo slogan presente sulla confezione del kit dell'alcol test, ma è anche il motto che ci siamo prefissi. Come circolo ci sembrava importante avviare una campagna di questo tipo, che non sarà risolutrice del problema, ma vuol essere comunque un segnale».

Un'iniziativa che vede il plauso del sindaco Cappelli. «Ringrazio il circolo di Cortenuova - spiega - per questa bella iniziativa. Come istituzioni siamo in prima linea per cercare di debellare questo brutto fenomeno».

Una piaga, testimoniata anche dal numero di incidenti in Italia. «Sulle strade - spiega Massimo Migliorini - abbiamo ben 5mila morti all'anno e 300mila feriti, con una media di 15 decessi giornalieri. E purtroppo il 40% tocca una fascia d'età compresa tra 15 e 24 anni. Morti che derivano soprattutto da comportamenti scorretti al volante, di cui il 30% per abuso di alcolici. E anche il 50% degli incidenti complessivi non mortali è causato proprio dall'alcol». Preoccupante anche l'incidenza del rischio dopo aver assunto alcolici. «Se il rischio di incidente è pari a 1 per una persona che non ha bevuto - prosegue - diventa 11 volte superiore se il tasso alcolico varia tra 0,5%, e 0,9%, mentre tocca 380 se il valore è superiore a 1,5. E in quest'ultimo caso è prevista la pena massima compresa la confisca del mezzo». Durante la serata la polizia municipale ha mostrato anche le apparecchiature in dotazione e utilizzate sulle strade, spiegandone il funzionamento. Si tratta di due macchinari di "pretest" e l'etilometro (l'unico che ha valore effettivo di legge), dal valore commerciale di 10mila euro. «Il guidatore non può rifiutare il test - prosegue Migliorini - visto che in caso di rifiuto, per legge lo stato è immediatamente equiparato a chi supera il livello di 1,5 nel sangue. Nel caso del pretest si tratta di una prova che, a differenza del drink test in vendita al circolo, dà un effettivo valore al livello dell'alcol presente nel sangue. A esso può seguire il test dell'etilometro che, invece, ha effettivo valore di legge e che consente anche di distinguere se una persona ha assunto alcolici da poco tempo o meno. Per valutare con precisione il valore nel sangue, infatti, devono passare mediamente 15-20 minuti dall'assunzione». Infine una promessa dal presidente dell'Arci. «Un'iniziativa importante - spiega Marzocchi - che sono certo seguirà anche in altri circoli». E un impegno ad un'azione condivisa tra le istituzioni. «Valutiamo con attenzione questa iniziativa - conclude Gabriele Mazzoni - stiamo monitorando idee per poter individuare sistemi più adatti per debellare il fenomeno dell'abuso degli alcolici, soprattutto tra i più giovani».

Marco Fani

LA NAZIONE

BOLOGNA: PROGETTO-PILOTA DEL COMUNE

## Un liceale mette in guardia dai rischi della “movida”

DOPO gli studenti anti-degrado, ecco quelli contro lo sballo: i liceali che avvicineranno i coetanei nei locali di Bologna, per avvertirli dei rischi legati all'abuso di droghe e alcol. Il progetto,

finanziato con un contributo regionale (oltre 200mila euro), prevede anche il coinvolgimento e la formazioni dei gestori di pub e locali. Le attività in cantiere riguardano tanto il doping (sensibilizzazione nelle palestre e nelle società sportive) quanto l'uso di sostanze psicotrope e degli alcolici.

Ma "la prevenzione e riduzione del danno" verrà fatta soprattutto nei luoghi del divertimento frequentati da giovani e giovanissimi, con la "formazione dei gestori dei locali al fine di sensibilizzarli e renderli partecipi della prevenzione". Ma un ruolo decisivo viene assegnato ai ragazzi, nell'ottica della peer education, l'educazione tra pari. Oltre ai classici corsi scolastici (anche alle medie) e ai laboratori di prevenzione per individuare i casi a rischio, il Comune formerà "giovani volontari delle scuole superiori" in collaborazione con l'Ausl per il loro "successivo inserimento nei contesti del divertimento". Questo progetto spiega l'atto comunale, "vede pertanto in veste di operatori della notte proprio coloro che frequentano la notte e che in tal modo vivono in modo diverso, in qualità di mentori dei loro coetanei".

HELPCONSUMATORI

## **Pubblicità Regresso Acli contro l'alcol: "Niente cretini, niente festa"**

**È la nuova Pubblicità Regresso lanciata dalle Acli contro lo "sballo" e il consumo giovanile di alcol.**

21/10/2008 - "Niente cretini, niente festa". Fa il verso alla più famosa pubblicità alcolica dei teleschermi la nuova "Pubblicità Regresso" lanciata dalle Acli contro lo "sballo" come moda e il consumo di alcol come "tendenza" da parte dei giovani. La campagna di comunicazione, una finta pagina pubblicitaria che compare sulla rivista associativa Aesse ed è realizzata in collaborazione con Scrittura.org, usa gli stereotipi per richiamare l'attenzione su temi di attualità.

In primo piano, in questo caso, c'è un giovane che mostra la sua bottiglia chiamata "Cretini" con tanto di sottotitolo: "Cretini ti fa la festa". Recita la pubblicità: "Un bicchiere per sentirsi spiritoso. Un secondo per sentirsi importante. Un terzo per sentirsi perso. L'ultimo prima di sfrecciare via in auto. A chi farai la festa stanotte?". Secondo i dati diffusi ieri dal Ministero della Salute, l'Italia è il Paese con il livello di età più basso di minori che hanno accesso all'alcol e quasi uno su cinque dichiara di consumare alcolici.

IL TIRRENO

## **Non aveva il kit anti-alcol: multato**

PISTOIA. Nella lotta all'abuso di alcol - soprattutto da parte dei giovani - cominciano a scattare i provvedimenti anche contro i gestori dei locali pistoiesi.

Nello scorso fine settimana i carabinieri di Pistoia hanno inflitto una contravvenzione a P.C., 30 anni, pistoiese, titolare di un locale cittadino, colpevole di non disporre dei kit per il controllo del tasso di alcol dei clienti (e utilizzabili su loro richiesta) previsti dalle nuove norme in vigore.

Nei guai anche L.C., 48 anni, di Prato, titolare di un esercizio pubblico di Agliana. A lui i carabinieri hanno fatto contravvenzione perché nel locale si continuava a servire alcolici anche dopo le 2 del mattino. E poi perché non erano esposte le tabelle sui sintomi correlati ai diversi livelli di alcol nel sangue.

IL TRENINO

## **Denunciati 5 automobilisti «alticci»**

**Controlli in Valsugana: uno aveva un tasso cinque volte superiore al limite**

VALSUGANA. Cinque denunce per guida in stato di ebbrezza in Valsugana fra il pomeriggio di sabato e la notte fra domenica e lunedì. Ad accusare gli automobilisti i carabinieri delle stazioni e

dell'aliquota radiomobile della compagnia di Borgo impegnati in una serie di controlli con l'etilometro. La prima denuncia sabato alle 17 a Levico quando i militari hanno fermato, in località Costa, un'impiegata di 47 anni di Trento. Secondo i carabinieri l'ubriachezza era manifesta, lei si era rifiutata di sottoporsi al controllo ma è stata comunque sanzionata. Alle 21.40 a Canzolino di Pergine i carabinieri hanno sottoposto all'etilometro un 20enne idraulico di Baselga di Pinè che era al volante di una Nissan: il giovane aveva un tasso pari a 1.71 quando il limite massimo è 0.5.

Domenica alle 3.50 a Levico i militari hanno sottoposto all'etilometro un 27enne cameriere di Roncegno che era alla guida di una Punto. Il risultato dell'esame è stato positivo: 0.96 grammi per litro. Poco meno di mezz'ora dopo, un nuovo controllo, sempre a Levico dove i carabinieri hanno sottoposto ad un controllo con l'etilometro un artigiano di 39 anni di Borgo. L'uomo era a bordo di una Kia quando è stato fermato e, dal test, guidava con un tasso pari a 1.61.

L'ultimo controllo con esito positivo, alle 4.30 a Borgo dove un operaio di 23 anni di Strigno, al volante di una Punto, è stato trovato positivo all'etilometro con un risultato che superava di 5 volte il limite consentito dalla legge: 2.55 grammi per litro.

## IL TRENINO

*Un imprenditore trentenne fermato dalla polizia e portato in carcere*

# Ubriaco in auto: condannato e arrestato

**Trovato positivo per sei volte in pochi anni: dovrà scontare venti giorni**

TRENTO. Probabilmente non si aspettava di finire in cella dopo esser stato beccato alticcio alla guida della macchina. Ma così è successo e ieri mattina gli agenti della squadra catturandi della mobile di Trento hanno bussato alla porta di O.B., piccolo imprenditore di 31 anni, per portarlo in carcere. Dovrà restarci 20 giorni, ossia per la durata della pena cui è stato condannato. A quanto pare a pesare sulla decisione dei giudici di fargli scontare in cella la pena è stato il fatto che non fosse la prima volta che il ragazzo veniva denunciato per guida in stato di ebbrezza. In un arco di tempo abbastanza limitato (tre-quattro anni) erano state ben sei le volte che l'imprenditore era stato trovato, nel corso di controlli, alticcio al volante.

L'avvocato dell'uomo aveva chiesto di poter aver accesso a misure alternative alla detenzione ma la risposta è stata negativa. Nessun servizio socialmente utile o frequentazione dei corsi: per lui si sono solo aperte le porte del carcere.

In base a quello che è dato sapere, il piccolo imprenditore avrebbe la tendenza ad alzare il gomito senza poi preoccuparsi di doversi poi mettere alla guida. E così in meno di quattro anni è stato fermato ben sei volte dagli agenti per un controllo con l'etilometro e il risultato, in queste sei occasioni, è sempre stato positivo. Una condotta che probabilmente ha pesato sulla decisione dei giudici se concedere o meno al trentenne alternative alla custodia in carcere.

Intanto, sempre in tema di alcol e sicurezza stradale, continuano i controlli da parte delle forze dell'ordine, controlli concentrati soprattutto durante le notti del fine settimana. Solo i carabinieri del nucleo radiomobile di Trento dall'inizio dell'anno hanno denunciato una settantina di persone e la polizia stradale nella notte fra sabato e domenica ha controllato 422 automobilisti: otto hanno fatto registrare un valore positivo all'etilometro. L'attività di contrasto al fenomeno ancora piuttosto radicato di guidare in stato di ebbrezza, ormai impegna un sempre maggior numero di uomini, e da episodica sta diventando sistematica, tutti i fine settimana. L'altra notte la Polizia della strada ha schierato in Trentino 19 pattuglie e 40 operatori, che da mezzanotte in avanti si sono alternati ai caselli dell'A22. La paletta rossa ha interrotto il viaggio a 422 automobilisti. Tra queste 8 sono risultati in stato di ebbrezza. L'operazione ha rilevato 19 violazioni al codice della strada. In totale 8 patenti ritirate, 1 auto sequestrata, un altro sottoposto a fermo, 4 documenti di circolazione ritirati e 9 sono state le persone denunciate.

IL TIRRENO

## Lui alcol e droga, l'altro ubriaco auto si scontrano sulla Montalese

MONTEMURLO. Incidente rocambolesco alle 21 di sabato sera. Un albanese di 22 anni U.E. non si è fermato allo stop di via Bramante immettendosi così sulla Montalese, dove proveniva di direzione Pistoia, una Clio con a bordo un cittadino di Montale, A.A. di 36 anni. A seguito del forte urto la Fiat Punto guidata dall'albanese si è ribaltata, causando gravi ferite al conducente, che è stato subito soccorso dal 118 e accompagnato all'ospedale per le cure del caso. La Polizia Municipale di Montemurlo, subito intervenuta sul posto ha effettuato il controllo con l'etilometro sul conducente della Clio che è risultato superare il limite di 0,5. Positivo all'alcool, secondo gli esami clinici effettuati all'ospedale, anche il giovane albanese che purtroppo è non era solo ubriaco ma anche in preda all'effetto di droga, come scoperto dalle analisi di laboratorio. In pratica guidava sotto l'effetto doppio di droga e alcool, non si è fermato allo stop e si è scontrato con un altro giovane, anch'esso ubriaco.

IL TIRRENO

**Patente ritirata**

## Donna ubriaca al volante in pieno centro

LIVORNO. In coma etilico alle 15 di domenica, alla guida di una di una Lancia Y in pieno centro. Un lungo percorso, da piazza Mazzini fino a via Grande, in cui una donna livornese di 35 anni, C.M., ha guidato a zig zag, richiamando l'attenzione dei cittadini di passaggio. Fermata dai carabinieri, aveva un tasso alcolemico nel sangue di 3, sei volte di più del consentito (0.50).

Scattato l'allarme al 112, sul posto è arrivata una gazzella del Nucleo radiomobile dei carabinieri, che l'hanno fermata e denunciata per guida in stato di ebbrezza. Per lei denuncia e patente ritirata. Controlli nel weekend. Nel fine settimana, numerosi i controlli dei carabinieri sulla guida in preda ad alcol e droga in provincia con l'impiego di 120 militari. Nella rete dei militari sono finiti S.D.R., 36enne livornese, tratta in arresto mentre spacciava circa 6 grammi di eroina. Tra i denunciati a piede libero L.D., 29enne livornese, colto in flagrante spaccio di 6 grammi di marijuana e trovato in possesso anche di un coltello a serramanico e di una macchinetta utilizzata per tritare la sostanza. I segnalati alla Prefettura per uso di sostanze stupefacenti sono stati due. Per quanto riguarda la guida in stato di ebbrezza è stato denunciato a Cecina F.T., 21enne livornese, trovati alla guida dell'auto con un tasso alcolemico superiore al doppio del limite massimo consentito. Oltre 523 i veicoli e 664 le persone controllate. Contestate 22 contravvenzioni al codice della strada, 3 documenti ritirati e 13 perquisizioni eseguite. Nel corso dei servizi sono stati anche effettuati controlli su 60 locali pubblici e 53 persone sottoposte agli arresti domiciliari. Intervento dei carabinieri domenica alle 21 anche in piazza Garibaldi per un ubriaco che si è scagliato contro i volontari inviati dal 118 per soccorrerlo.

WINENEWS

Verona - 21 Ottobre 2008

**CON INNOVATIVE "TECNICHE A MEMBRANA" POSSIBILE UNA PARZIALE DIMINUZIONE DEL GRADO ALCOLICO DEL VINO. SE NE DISCUTERÀ A PARIGI IL 22 OTTOBRE NELLA RIUNIONE D'AUTUNNO DELLA COMMISSIONE OIV (OGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELLA VITE E DEL VINO)**

Diminuire il tasso alcolico del vino mantenendone inalterata la qualità e l'identità territoriale. Un passaggio ormai possibile grazie alla sperimentazione e alla messa a punto di "tecniche a

membrana” nel trattamento dei mosti e del vino, ovvero all’uso di membrane osmotiche per processi separativi nella lavorazione del prodotto.

“L’utilizzo delle membrane in enologia non deve essere frainteso come una sofisticazione del vino - spiega Roberto Ferrarini, docente di enologia del Dipartimento di Scienze Tecnologie Mercati della Vite e del Vino dell’Università degli Studi di Verona - bensì come una opportunità per il superamento del rischio emergente dato dalle sovrageradazioni provocate da cambiamenti climatici ed anche dai miglioramenti avvenuti in campo (minor rese produttive che comportano maturazioni più accentuate) e nel contempo consentire un riequilibrio sensoriale, rispetto dell’identità territoriale e maggiore bevibilità, con una leggera diminuzione alcolica, il tutto a favore delle esigenze sociali in merito alla sicurezza stradale”.

Esperienze condotte dal Dipartimento di Scienze Tecnologie Mercati della Vite e del Vino dell’Università degli Studi di Verona, in collaborazione con aziende di impianti ed altri centri di Ricerca (Dipartimento di Ingegneria Chimica Mineraria e delle Tecnologie Ambientali della Facoltà di Ingegneria Chimica dell’Università di Bologna) hanno permesso di verificare l’efficienza di questa tecnica nel processo di parziale dealcolazione dei vini. L’utilizzo di membrane sintetiche nell’industria enologica si è evoluto soprattutto in questi ultimi anni: inizialmente applicate alla microfiltrazione dei vini allo scopo di stabilizzare microbiologicamente il vino evitando interventi invasivi come i trattamenti termici, la loro sperimentazione si è poi ampliata a processi come l’osmosi inversa, la nanofiltrazione, il “contattore” (membrana gassosa); tutti processi inizialmente ideati per l’autoarricchimento dei mosti. Le membrane di ultima generazione, oltre ad essere decisamente più economiche e maggiormente performanti, consentono di autoarricchire o correggere determinate caratteristiche del prodotto vino senza l’utilizzo di interventi chimici, garantendo sicurezza e salubrità, senza compromettere e, in alcuni casi, aumentando l’identità territoriale del vino.

**Tra le varie applicazioni che questa tecnica può avere, particolarmente interessanti ed attuali sono, appunto, quelle in grado di risolvere i problemi di sovrageradazione alcolica, oggi sempre più frequenti. La diminuzione del contenuto di zuccheri dei mosti, con la conseguente diminuzione del grado alcolico durante la fermentazione, o la riduzione dell’alcol eseguita direttamente sul vino, è una questione che interessa da vicino anche gli amanti del vino, che troppo spesso devono rinunciare anche ad un moderato e consapevole consumo a causa delle leggi anti-alcol sempre più severe. (\*)**

(...)

(\*) Nota: la proposta di ridurre il grado alcolico nei vini nasce da una esigenza di mercato, non di sicurezza. Tuttavia la correlazione tra consumo di alcol e problemi alcol correlati è così stretta che una riduzione del grado alcolico nelle bevande è sempre una buona notizia, da qualunque parte provenga.

#### REDATTORE SOCIALE

L'alcol non è un bene di consumo ordinario

#### IL RESTO DEL CARLINO

Dati-choc dalla Conferenza nazionale sull'alcol. Nove milioni di italiani a rischio e per i min...

Sbronza collettiva: ci scappa il morto E Treviso si ribella

IN FRANCIA si è deciso di non perder tempo: il consumo di bevande alcoliche sar...

Ubriaco dà in escandescenze e si scaglia contro i poliziotti

#### IL SECOLO XIX

Alcol, si abbassa l'età di chi ne fa abuso

#### LA PROVINCIA DI CREMONA

Contro l'abuso di alcol e droga servono solo le testimonianze

#### IL MESSAGGERO

Alcol, droga, e patenti ritirate. Proseguono le operazioni dei carabinieri per porre un freno all'ab...  
Ubriaca ha cominciato a lanciare padelle, bottiglie ed altri oggetti contro le finestre dei vicini, ...

#### L'AVVENIRE

#### I NUMERI DELL'ALCOL KILLER

Ronaldo: «Ho iniziato a bere a 11 anni, mi sono salvato grazie agli Alcolisti anonimi»